



Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «**Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo.**»
Mc 1,14

Cantiere 126

**“Se il Signore
non costruisce la casa
invano
si affaticano i costruttori”
(sal 126,1)**



ANNO XIV
n° 4 2025
Stampato in proprio

COLLABORAZIONE PASTORALE DI SAN GAETANO-OTTAVA PRESA • MARANGO

Un cammino di speranza

Carissimi, con il *mercoledì delle ceneri* iniziamo il nostro cammino verso la Pasqua. Il cristiano è un pellegrino, che continuamente è sulla strada nel desiderio di raggiungere la sua meta. Lo scenario mondiale non è dei più incoraggianti: sembra che quelli che governano il mondo abbiano perso il bene dell'intelletto, e sappiano parlare solo con i linguaggi della forza e della prepotenza. Siamo consapevoli, a questo punto, che la proposta umanizzante che ci viene dal Vangelo sia davvero la medicina per salvare la nostra umanità da una deriva mortale. Oggi, per quelli che si ritengono i dominatori del mondo, la vita umana non vale più niente: valgono i soldi, il potere, il successo, la voglia smisurata di allargare i propri territori derubando e invadendo le patrie degli altri. Solo nella striscia di Gaza in quest'ultima tragica guerra i morti sono stati 45.000, di cui 13.000 bambini. Nella guerra Ukraina-Russia i morti e feriti sono centinaia di migliaia. Senza dimenticare, per esempio, la guerra in Congo, di cui nessuno parla, che ha fatto dal 1998 ad oggi più di cinque milioni di morti. Dobbiamo porre un limite a questa deriva.

Recentemente papa Francesco ha scritto una lettera molto forte ai vescovi degli Stati Uniti, sul tema dei migranti e dei profughi, della quale riportiamo qualche frase.

«Gesù Cristo ci educa al riconoscimento permanente della dignità di ogni essere umano, senza eccezioni». E continua: «Sto seguendo da vicino la grande crisi che si sta verificando negli Stati Uniti con l'avvio di un programma di deportazioni di massa. La coscienza rettamente formata non può non compiere un giudizio critico ed esprimere il suo

dissenso verso qualsiasi misura che tacitamente o esplicitamente identifica lo status illegale di alcuni migranti con la criminalità. L'atto di deportare persone che in molti casi hanno abbandonato la propria terra per ragioni di povertà estrema, insicurezza, sfruttamento, persecuzione o grave deterioramento dell'ambiente, lede la dignità di molti uomini e donne, di intere famiglie, e li pone in uno stato di particolare vulnerabilità e incapacità di difendersi.

Uno Stato di diritto si dimostra proprio nel trattamento dignitoso che tutte le persone meritano, specialmente quelle più povere ed emarginate».

Che faremo noi dunque in preparazione della Pasqua, che è la vittoria di Gesù non solo sul peccato, ma sulla morte stessa, su tutte le situazioni nelle quali la dignità dell'uomo viene umiliata? Continueremo, anzi cresceremo ancora di più nell'impegno a rispettare ogni creatura vivente, accogliendo, proteggendo, promuovendo e integrando soprattutto i più fragili, indifesi, emarginati. Continueremo a fare della nostra Eucaristia domenicale un motivo di vera festa e di incontro tra fratelli, intorno a Gesù, che ci ha tanto amato e ha dato la sua vita per noi. Continueremo a fare della Parola di Dio la nostra bussola quotidiana e il nutrimento necessario per camminare nel Signore. Non cessando mai di condividere il pane dell'Eucaristia e il pane della tavola fraterna con quanti il Signore mette sulla nostra strada. Faremo digiuno, soprattutto dalle cattiverie, dalle parole inutili, dai giudizi che uccidono il fratello. Faremo, per quanto possibile, opere di carità, di giustizia e di pace, vivendo sobriamente in questo mondo.

Buon cammino nella Quaresima.

La redazione del Cantiere

LA VITA DELLA COMUNITÀ

LA VISITA PASTORALE

Dopo la visita pastorale don Giorgio ha inviato al patriarca il seguente messaggio:

«Carissimo patriarca, abbiamo appena terminato la preghiera di Compieta. Ora tutti sono entrati nel “grande silenzio” della notte. Io però, prima di chiu-



dere la giornata, e affidarmi al Signore, volevo ringraziarla per questi due giorni che ci ha regalato: due giorni di preghiera, di ascolto, di relazioni vere. La sua presenza, attenta e gentile, ha commosso molti: l'abbiamo sentita davvero padre e pastore. Io stesso mi sono emozionato nell'ascoltare le relazioni delle persone nell'assemblea di ieri pomeriggio, segno di una comunità matura e responsabile, che cammina insieme, valorizzando il dono di ciascuno. Mi ha commosso vedere l'entusiasmo e l'affetto di tanti bambini, ieri sera a messa, e la partecipazione attenta dei loro genitori. Anche la messa di questa mattina, nel suo semplice svolgimento, aveva il profumo dell'autenticità e la freschezza della fede: ho visto tutta l'assemblea molto attenta durante l'omelia, come erano attenti e silenziosi i bambini mentre spiegava loro le Scritture nell'omelia della loro messa.

Don Alberto e Mariacristina ci hanno raccontato come lei si sia trovato particolarmente a suo agio visitando gli ammalati nelle loro case, mostrando loro tanta tenerezza e affetto. Così pure è stata molto bella la presenza di tante persone al buffet, per il quale hanno collaborato prima, durante e dopo, con tanta generosità. Il fatto che molti abbiano espresso il desiderio di farsi fotografare insieme a lei denota tutta la felicità che era presente in loro per la sua presenza. La ringrazio in modo particolare per la condivisione

della preghiera delle Lodi e questa sera del Vespero, con la presenza ancora di tante persone, che hanno voluto sigillare così la conclusione di due giornate molto importanti. Grazie davvero di tutto».

L'indomani il patriarca ha risposto così:

«Carissimo don Giorgio, ti ringrazio della tua e-mail.

Ho vivo il ricordo delle belle ore trascorse visitando le Comunità di San Gaetano (e Ottava Presa) e Marango e i momenti gioiosi trascorsi con i fratelli e le sorelle della Piccola Famiglia della Risurrezione.

La Visita pastorale è sempre motivo di gioia perché la presenza delle persone, gli incontri, la preghiera comune, aiuta a crescere come Chiesa in questo cammino giubilare e nel percorso sinodale delle Chiese italiane.

Un saluto fraterno alla Priora e a tutti i fratelli e le sorelle della Comunità

+ Francesco, Patriarca».

Il viaggio in Uganda

Stanotte ho accompagnato le nostre ospiti all'aeroporto, adesso sono in viaggio verso l'Italia, qualche lacrima è scappata da una e dall'altra parte al momento dei saluti, ma c'è la promessa di rivederci presto e di sentirci spesso. Sono stati 10 giorni intensi, per loro e per noi, abbiamo fatto veder loro tutto quello che siamo riusciti, sono certo che porteranno nel cuore tante cose, non dimenticheranno presto questo viaggio. Noi siamo un po' tristi ma allo stesso tempo felici che finalmente qualcuno ha visto e toccato da vicino queste realtà. La nostra scuola è un pezzetto di Italia quaggiù, grazie Betty, Cristina e Mariacristina, vi vogliamo bene.

Giorgio



Concluso il nostro soggiorno, ospiti da Giorgio e Sarah.

Siamo travolte da una tempesta di emozioni, e ci vorrà qualche tempo per mettere ordine di tutte le esperienze, gli incontri, le piccole avventure affrontate giorno per giorno.

Abbiamo vissuto per pochi giorni in un mondo a noi sconosciuto, che solo vivendolo "dal vivo" riesce a mostrare il suo volto reale: un mondo pieno di contraddizioni, dove la stragrande maggioranza delle persone fatica a crearsi un futuro.

Ma e' un mondo dove trovi tanta solidarietà, empatia, bisogno di affetto, riconoscenza...

Abbracci, accoglienza, semplicità, dolore...

Infinitamente grazie a Giorgio e Sarah che ci hanno offerto la possibilità di fare questa esperienza irripetibile, nella semplicità e con grande generosità.

Non riusciremo a sdebitarci mai.

Betty

Siamo tornate da qualche giorno dal viaggio in Uganda, dove siamo state a far visita alla scuola St. Agnes di Walubira, edificata da Giorgio e Sarah, una coppia di amici Italo ugandese.

La scuola, immersa nella campagna, è costituita da tre edifici in mattoni ed ospita circa 300 bambini dai 3 ai 12 anni, seguiti da una quindicina di insegnanti. La scuola, che è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 7 alle 17, offre a quei bambini non solo l'istruzione, ma una merenda e un piatto caldo a pranzo, la divisa scolastica, penne, quaderni e libri.

Chi ne ha la possibilità paga una retta minima, ma la frequenza e l'insegnamento sono garantiti a tutti, anche a chi non ha possibilità economiche.

Alcuni di quei bambini non conoscono i genitori, oppure le mamme lavorano lontano e così sono accuditi dai nonni o da altri familiari.

Come siamo arrivate al cancello della scuola, mentre il gruppo dei grandi era pronto per accoglierci con danze, canti e ringraziamenti, alcuni piccoli della scuola d'infanzia ci sono corsi incontro con empatia ed affetto, ci hanno prese per mano e ci hanno introdotte nella loro realtà scolastica.

Non hanno temuto che fossimo delle sconosciute, con il colore della pelle diverso, non hanno dimostrato alcun timore o diffidenza. Questo atteggiamento di fiducia, senza barriere, senza timore dello straniero e della sua diversità, ci ha



molto interrogato. Quei bambini, con la loro semplicità, hanno saputo vedere in noi delle persone simili a loro con cui relazionarsi senza paura, ma con estrema fiducia. Quelle piccole creature, con la loro accoglienza, ci hanno dimostrato che siamo tutti fratelli, figli dello stesso Dio creatore, aventi la stessa dignità umana, che esige rispetto, attenzione, cura ed inclusione, soprattutto quando si presenta in tutta la sua fragilità.

Mariacristina e Cristina

GIUBILEO, PER UN CAMMINO DI SPERANZA

La strada per Dio

Molti eremiti abitavano nei dintorni della sorgente. Ognuno di loro si era costruito la propria capanna e passava le giornate in profondo silenzio, meditando e pregando. Ognuno, raccolto in se stesso, invocava la presenza di Dio.

Dio avrebbe voluto andare a trovarli, ma non riusciva a trovare la strada. Tutto quello che vedeva erano puntini lontani tra loro nella vastità del deserto. Poi, un giorno, per una improvvisa necessità, uno degli eremiti si recò da un altro. Sul terreno rimase una piccola traccia di quel cammino. Poco tempo dopo, l'altro eremita ricambiò la visita e quella traccia si fece più profonda. Anche gli altri eremiti incominciarono a scambiarsi visite.

La cosa accadde sempre più frequentemente. Finché, un giorno, Dio, sempre invocato dai buoni eremiti, si affacciò dall'alto e vide che vi era una ragnatela di sentieri che univano tra di loro le capanne degli eremiti. Tutto felice, Dio disse: "Adesso sì! Adesso ho la strada per andarli a trovare".

Ma com'è difficile tracciare uno di quei sentierini.

([Bruno Ferrero](#), da L'angolo, in Qumran)

Mi sono regalato un po' di tempo, una settimana per fare un pellegrinaggio non su un sentiero verso un santuario nascosto chissà in quale monte o valle. Ho voluto riprendermi il tempo per riempirlo di storie antiche e nuove piene di volti conosciuti ma sempre da riscoprire nella speranza.

Questo tempo giubilare mi ha dato la grazia di attraversare il tempo della mia vita riempito di tanti sentieri che soltanto la provvidenza ha saputo intessere come una ragnatela. Ogni incontro di storie riempite di volti e risvolti, ancora pienamente da focalizzare: Roma, adolescente ora adulto dove ho vissuto per cinque anni carichi di sorprese che perdurano in persone che mi hanno "addomesticato" come dice la volpe al Piccolo principe "il tempo perduto per una persona a determinare la sua importanza... ho fatto di te mio amico e ora sei per me unico nel mondo".

Dei nomi divenuti per me non nomi soltanto ma nomi (nomen-regole).

Il nome è un tracciato disegnato sul tuo volto e sul tuo cuore e sulla tua mente: fra Giuseppe, fra Francesco, fra Maurizio, don Alberione, don Giorgio, Mariacristina, Natalino, Alberto, Loredana, Ornella, Silvia, Tonino, Graziella e tanti... tanti.

E poi come una sorpresa ti accorgi che quello che tu hai lasciato non finito diventa infinito, senza fine, come infinito è l'universo.

Ringrazio tutta la Piccola Famiglia della Risurrezione per la dilatata accoglienza che si rinnova ad ogni incontro sempre nuovo.

"Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?" (Salmo 8).

Grazie, don Pietro

RACCOLTA ALIMENTARE

Ricordiamo che domenica prossima, 1° domenica di Quaresima, c'è la raccolta alimentare per i poveri. Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra proverbiale generosità.

Meditazioni per la quaresima e non solo

Stiamo per iniziare un tempo importantissimo per la nostra fede: il cammino quaresimale, che ci conduce alla festa di Pasqua, festa della vittoria della Vita sulla morte. Soprattutto nella situazione mondiale che stiamo vivendo è necessario riflettere e trovare motivi di speranza e di impegno per il bene, in un contesto di guerra, di violenza sempre più diffusa, di arrogante egoismo e di rifiuto degli altri. Proponiamo, come ogni anno, due occasioni di riflessione, di preghiera e di condivisione. Un semplice ma intenso **tempo di esercizi spirituali**, presso il monastero di Marango: incentrato su quattro meditazioni spirituali e sui momenti di preghiera condivisa con la Comunità monastica. E un **pomeriggio di ritiro spirituale**, sempre a Marango, il pomeriggio della prima domenica di Quaresima. Siamo tutti invitati.

Esercizi spirituali:

**da venerdì 7 marzo
a domenica 9 marzo**

**"I passi della speranza:
accoglienza della fragilità,
ascolto e preghiera,
sequela dei passi di Gesù,
relazione con Dio nella creazione".**

meditazioni di

don Alberto Vianello

Monastero di Marango

DOMENICA 9 marzo 2025

Ritiro spirituale di Quaresima

**"Pellegrini di speranza:
Ricreati alla comunione con Dio,
con il creato e con la storia,
attraverso la croce di Cristo".**

meditazione di

don Alberto Vianello

Monastero di Marango

dalle 15.00 alle 17.00